

VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 APRILE 2009

Presidenza: ANGELINI PIVA Barbara

Vicepresidenza: MORETTI Ronnie

Scrutatori: GHIEMMETTI Martina, COTTI Giuseppe

Presenti: AKAI Alberto, BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BERGONZOLI Silvano, BÜCHLER Marco, BUZZINI Bruno, CALDARA Omar, CELESIA Sara, CELLINA Roco, CHIAPPA Fabio, CLERICI Fabio, DE DEA Renza, FEISTMANN Eva, FERRARI Renato, GILARDI Francesco, GIOVANNACCI Davide, HELBLING Alex, JAQUET-RICHARDET Philippe, LAFRANCHI Aldo, LEONARDI Gianpietro, MELLINI Piergiorgio, MONDINI Nadia, MONDINI Stelio, MONOTTI Giovanni, MORETTI Ronnie, PEDRAZZINI Lorenza, SALVIONI Niccolò, SARTORI Fabio, SCAFFETTA Mattia, SILACCI Mauro, VETTERLI Gianbeato, ZACCHEO Elena, ZANCHI Pierluigi, ZEMANEK Peter,

Assenti scusati: MALAS Miriem;

Membri del Municipio presenti: Carla SPEZIALI, sindaco;
Tiziana ZANINELLI, vicesindaco;
Michele BARDELLI, Paolo CARONI, Diego ERBA, Tamara MAGRINI, ,
Alain SCHERRER, municipali

---oooOooo---

Alla presenza di 39 consiglieri il signor **Presidente** apre l'odierna seduta del Consiglio comunale, comunicando il decesso di Alda Mondini, madre, rispettivamente nonna, dei consiglieri comunali Stelio e Nadia Mondini. Invita i presenti a un momento di raccoglimento alla memoria.

Il signor **Presidente** comunica la modifica dell'ordine del giorno nel senso di stralciare l'esame del MM No. 17 e la trattanda no. 4 relativa alla designazione dei delegati nel nuovo Consorzio in seguito a un invio incompleto della documentazione allegata al messaggio municipale no. 17.

La signora De Dea comunica che da anni si insiste per fissare, fin dall'inizio dell'anno, le date delle sedute del Consiglio comunale, in modo da tener conto degli impegni dei consiglieri.

Non essendoci altre osservazioni la seduta inizia con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione ultimo verbale;
2. rinnovo Ufficio presidenziale;
3. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
 - M.M. no. 14 riguardante la richiesta di un credito di Fr 107'000.— per la realizzazione di una segnaletica informativa e culturale nel Centro storico e per l'adeguamento e la completazione della segnaletica pedonale esistente tra la Ramogna e Piazza Grande;
 - M.M. no. 16 concernente alcune domande di naturalizzazione;

4. esame e decisione sulle seguenti mozioni:

- a) Marco Büchler e confirmatari “Modifica del piano particolareggiato del centro storico”;
- b) Alex Helbling e Fabio Chiappa: “Riduzione dell’inquinamento luminoso”;
- c) Mauro Belgeri: “Revisione del PR e l’istituzione di zone di pianificazione e blocco edilizio”;
- d) Mauro Belgeri: “Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Locarno”;
- e) Pier Mellini “*Riguardante la mancata assegnazione del docente di attività creative presso la sede di SE di Locarno-Monti.*”;

5. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il verbale è approvato con 36 voti favorevoli, nessun contrario, 3 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

RINNOVO UFFICIO PRESIDENZIALE

Il signor **Alberto Ackay**, a nome del gruppo PPD, propone la signora ***Barbara Angelini Piva*** quale presidente;

Il signor **Marco Büchler**, a nome del gruppo PS, propone il signor ***Ronnie Moretti*** quale vice presidente.

Il signor **Alex Helbling**, a nome del gruppo PLR, propone la signora ***Martina Ghielmetti*** quale scrutatore.

Il signor **Alberto Ackay**, a nome del gruppo PPD, propone il signor ***Giuseppe Cotti*** quale scrutatore.

Tutti i proposti sono eletti per acclamazione.

Di conseguenza il nuovo ufficio presidenziale risulta così composto:

Presidente: signora ***Barbara Angelini Piva***;

Vicepresidente: signor ***Ronnie Moretti***;

Scrutatori: signori ***Martina Ghielmetti e Cotti Giuseppe.***

Il signor **Presidente** si accomiata con le seguenti parole:

“Questa sera si conclude il mio anno quale presidente del Consiglio Comunale di Locarno.

Vorrei innanzitutto ringraziare tutti voi care colleghe e cari colleghi che mi avete concesso l’opportunità di assumere questo importante incarico, tra l’altro proprio nell’anno del centenario, e per il vostro sostegno e la vostra collaborazione dimostrata durante questi 12 mesi.

Ringrazio anche l’Avvocato Gibolli per il suo prezioso aiuto nella preparazione e nello svolgimento delle varie sedute.

Consentitemi ora, care colleghe e cari colleghi, alcune considerazioni.

Come è stato a più riprese e dalle più disparate fonti ribadito, il mondo intero si trova in una fase di “rallentamento economico” o peggio ancora di “recessione”.

Per intenderci, si può parlare di “recessione” e non più solo di “rallentamento economico” quando il Prodotto Interno Lordo (PIL) cioè il totale di beni e servizi prodotto da un paese, conosce una diminuzione per almeno 2 trimestri consecutivi.

La nostra città quindi si trova a dover agire e a dover operare, in un contesto macroeconomico molto difficile.

Dal punto di vista occupazionale, il Locarnese risiede ormai stabilmente all'ultima posizione in tutte le statistiche cantonali. Negli ultimi 10 anni il tasso di disoccupazione nel Locarnese è sempre stato maggiore rispetto alla media cantonale. La causa è una continua e costante perdita di posti di lavoro; in poche parole le aziende hanno chiuso o hanno licenziato più di quanto è avvenuto nel resto del Cantone.

Come avevo già ribadito durante il mio intervento in occasione della cerimonia del 100° di questo consesso, l'errore più grosso che il nostro comune, come pure l'intera regione, potrebbe commettere, sarebbe quello di non affrontare il futuro con quella determinazione, quel coraggio, quell'ottimismo e quell'unità che in un contesto difficile come quello attuale non sono solo necessari ma diventano indispensabili e soprattutto decisivi.

Ho utilizzato il termine "unità" in quanto, in ogni contesto, non solo in quello politico, è soprattutto durante i momenti difficili che l'unione fa la forza.

Auspicio quindi che dopo la grande Lugano e la grande Mendrisio presto potremo assistere alla nascita anche della grande Locarno!

Locarno e il Locarnese, care colleghe e cari colleghi, si trovano ad un vero e proprio bivio!

Come tutti sanno le finanze della nostra città sono in una situazione molto difficile.

Se la situazione finanziaria di Locarno attualmente è sì problematica ma non drammatica, a preoccupare maggiormente sono gli anni a venire, poiché nessun economista e nessun governo è in grado di pronosticare la durata della recessione.

Il Presidente uscente della Banca Nazionale Svizzera Jean-Pierre Roth recentemente ha affermato che il 2009 sarà un anno difficile per l'economia svizzera, con il calo più importante del Prodotto Interno Lordo dal 1975; e che tutto porta a credere che anche il 2010 non sarà molto diverso.

Le difficoltà congiunturali si ripercuotono e si ripercuoteranno inesorabilmente sul nostro già strutturalmente debole gettito fiscale, che vi ricordo rappresenta circa il 50% del totale delle entrate del Comune.

Il nostro esiguo capitale proprio, di circa CHF 600/m, non ci dà quel margine di manovra per gli anni a venire che invece dispongono gli altri principali centri del Cantone che possono contare su capitali propri superiori ai CHF 10 mio.

Urge quindi intraprendere tutte quelle misure di gestione corrente e di carattere strutturale, al fine di non trovarci in una situazione sicuramente precaria, ma soprattutto dagli effetti imprevedibili e difficilmente decifrabili.

In questo difficile contesto diventa attuale, prioritario e non più procrastinabile, una verifica precisa e puntuale del nostro apparato amministrativo, come pure di tutti i servizi erogati; in considerazione del fatto anche che i costi del personale rappresentano più del 90% del fabbisogno e circa il 45% di tutte le uscite del Comune.

Durante la scorsa legislatura, questo consesso ha votato il MM no. 40 concernente un credito di CHF 120/m per l'analisi e la ridefinizione delle procedure di funzionamento e dell'organizzazione dell'amministrazione comunale denominato "riforma dell'amministrazione".

Visto e considerato che il Legislativo sinora ha ricevuto scarse informazioni sullo stato dei lavori, come pure su eventuali risultati intermedi, auspicio che a breve termine, in considerazione anche del credito già votato pocanzi menzionato, questa "riforma dell'amministrazione" possa finalmente decollare e produrre risultati concreti e misure immediatamente attuabili.

Locarno, deve e dovrà diventare ancora più attrattiva sia dal punto di vista turistico, che da quello economico e commerciale.

Questa attrattività passa oltre che da tutte quelle misure di marketing territoriale anche da una fiscalità attraente.

Un tema che è sempre di attualità, ma che lo diventa ancora maggiormente in un periodo di crisi economico-finanziaria, è quello del moltiplicatore d'imposta.

Un aumento del moltiplicatore darebbe probabilmente un po' di ossigeno di breve termine alle nostre finanze, ma rischierebbe di diventare una micidiale spada di Damocle che potrebbe mettere a rischio una potenziale aggregazione con altri comuni della regione e peserebbe inesorabilmente sull'attrattività e sullo sviluppo della nostra città e quindi anche sul benessere di tutti noi e di tutti i nostri cittadini.

In considerazione anche di quelle revisioni di Piano Regolatore in corso o previste, che dovrebbero permettere finalmente di poter creare nuove zone residenziali di qualità, auspico che il Municipio mantenga perlomeno inalterato il moltiplicatore al 97% , e che non appena la situazione finanziaria migliori, che assumi un comportamento coraggioso e lungimirante diminuendolo di qualche punto percentuale .

Locarno deve fare tutto quanto è nelle sue possibilità al fine di attrarre nuovi contribuenti, nuove aziende e nuovi commerci.

30 punti di moltiplicatore circa sono necessari esclusivamente per coprire gli oneri (interessi e ammortamenti) del debito pubblico della città che vi ricordo essere di quasi CHF 100 mio.

Dunque, ben fa il Municipio a valutare un diverso impiego di tutti quei terreni che attualmente non sono utilizzati del tutto o che lo sono in maniera poco efficiente ed efficace, e a procedere ad un'alienazione mirata di tutti quei beni immobili non necessari a scopi pubblici.

Un'oculata e ponderata vendita di alcuni nostri terreni permette contemporaneamente di raggiungere tre obiettivi: la riduzione del debito pubblico, una rivalorizzazione del territorio e un rilancio economico e turistico.

La nostra città non può più permettersi sprechi nella gestione delle proprie risorse!

Un'ulteriore tassello molto importante in ambito di attrattività del Comune è quello della sicurezza.

La riorganizzazione con il relativo rafforzamento del corpo di polizia voluta dal Municipio, che risponde ad una precisa e concreta richiesta da parte della popolazione, ha già prodotto i primi risultati incoraggianti che fanno ben sperare per il futuro.

Sono convinto che se Locarno riuscirà ad effettuare le giuste riforme e a cogliere tutte le opportunità che si presenteranno, il futuro non ci deve spaventare, anzi ci deve stimolare e ci deve dare il giusto entusiasmo per far sì che Locarno possa finalmente avere quel ruolo di città polo a tutti gli effetti che gli compete e che si merita!"

La signora **Barbara Angelini Piva**, nell'assumere la carica, si esprime come segue:

"Ringrazio innanzitutto per l'onore e la fiducia che mi accordate nel chiamarmi a presiedere questo Consiglio Comunale; in un momento, invero, difficile per tutti. Vi assicuro sin d'ora il mio massimo impegno e chiedo la vostra collaborazione per procedere con il tempo che le riflessioni esigono, ma anche con efficienza.

Non è facile proporvi qualche considerazione: difficile cercare delle priorità per i prossimi 12 mesi, ma, come il mio predecessore, il collega Mauro Silacci, in un apprezzatissimo intervento di inizio legislatura, vorrei cercare di valutare la situazione politica ed economica generale e sollecitare tutti i responsabili della gestione del Comune a non lasciare nulla di intentato per agevolare i cittadini in una situazione tanto peggiorata rispetto ad un anno fa.

Lo farò con umiltà: perdonate se mi esprimerò anche su argomenti di competenza specifica di questo o di quell'organo comunale, ma comunque di interesse generale, rischiando anche di suscitare qualche risentimento. Il mio intento è solo quello di attirare l'attenzione di ciascuno di voi sulle necessità di uscire dal percorso politico tradizionale, se e quando fosse riduttivo e ormai inidoneo a rispondere alle istanze di una cittadinanza alle prese con problemi, che sinora ricadono in modo acuto solo su pochi sfortunati, ma che nel breve potranno pesare su una parte importante dei cittadini; siano essi dipendenti del pubblico o del privato, indipendenti, giovani alla ricerca di

un posto di lavoro e preoccupati per la precaria situazione della cassa disoccupazione o anziani in trepidazione per la situazione incerta delle casse malati e per i problemi attinenti al finanziamento dell'AVS. Mi si opporrà che gli organi responsabili in primis dei disagi che stanno creandosi sono la Confederazione e i Cantoni e che quindi tocca loro proporre contromisure. E' vero, ma queste situazioni inquietanti per famiglie e per cittadini residenti nel nostro Comune non possono lasciarci indifferenti e ancora meno possono indurci a condurre gli affari del Comune come se ci trovassimo ancora in un periodo di spensierato benessere.

Altri Comuni si sono mossi, si sono fatti sentire presso il Cantone sollecitando misure di rilancio. Inattività, staticità, indifferenza, inflessibilità sono termini e concetti fuori luogo e fuori tempo. E' il momento di anticipare e individuare le sacche di indigenza in essere o in divenire. Ma questa è una sfida importante anche per noi che, nei frequenti e utili incontri con i cittadini, prima di altri possiamo percepire disagi e aspirazioni e muoverci sollecitando il Cantone, offrendo collaborazione, consultando gli enti pubblici e privati invitandoli a cooperare. I cittadini non devono mai sentirsi abbandonati. Tanto meno dal Comune che è la loro prima e più vicina e più accessibile istanza politica. Dobbiamo insomma dare eco alla loro voce. Chiedono:

- di sostenere i giovani che al termine della formazione incontreranno ancora maggiori difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro;
- di garantire loro, durante il percorso formativo, l'acquisizione delle competenze necessarie per potere attivamente partecipare al rilancio dell'economia;
- di tutelare le famiglie;
- di aiutare chi rischia di perdere il posto di lavoro e
- di fare in modo che chi il lavoro l'ha perso possa rientrare quanto prima nella professione.

Essi cittadini salutano con favore l'integrazione dell'Alta Scuola Pedagogica nella Supsi: è un momento importante, ma chiedono almeno ancora un'altra sede universitaria;

- si rallegrerebbero se non venisse abrogato il contributo integrativo agli anziani: ma sono consapevoli di non potere godere di privilegi;
- desiderano la massima sicurezza per lavorare tranquillamente e per godersi i momenti di svago senza incorrere in pericoli: al momento attuale però non percepiscono ancora un'organizzazione sufficientemente efficiente del corpo di polizia.

Tutto ciò andrà risolto nel breve.

Lo si dovrà fare in un momento di calo del gettito fiscale: si pensi agli utili in caduta libera di certi istituti bancari, ma anche alle ricadute negative sul reddito delle piccole e medie imprese. Le più esposte ai rischi della crisi e le più dipendenti da misure edificatorie e di traffico di competenza comunale che possono provocare agi o disagi.

I tempi, per ciascuno di noi, sono inaspettatamente cambiati. Se un anno fa era auspicabile ed opportuno un elogio all'economia privata e alle misure quadro a sostegno dell'iniziativa dei singoli cittadini; oggi, in situazione di grave crisi, occorre andare oltre. L'economia stessa peraltro chiede oggi l'aiuto e l'intervento dello Stato. Evidentemente questa situazione e questi interventi non debbono diventare un pretesto per favorire municipalizzazioni inopportune. Non possiamo più indugiare a considerazioni ideologiche, ma ricavare dalla realtà dei fatti, da leggere molto attentamente, proposte concrete, urgenti e costruttive. Evitare i fuochi di paglia, che producono più luce, ma senza altri effetti. Evitare i momenti superficiali e artificiosi della vita politica. Togliere tutto quello che ha e fa di autoreferenziale. Impegnarsi a fondo, non tanto per apparire, ma per costruire. Ognuno di noi deve fare la propria parte, senza preconcetti, senza pregiudizi, in un clima di reciproco ascolto, con l'impegno ad identificarsi nei bisogni di ogni cittadino. Cercando fra tutte le forze politiche attive nel Comune un consenso democratico che non può essere altro che il risultato di opinioni convergenti e libere degli interessi di parte.

Più che mai in questo momento occorre andare oltre i luoghi comuni e superare le esitazioni che privilegiano il temporeggiare rispetto al fare. Certo in ogni atto innovativo si nasconde un pericolo, in ogni scelta un rischio. Ma il rischio peggiore è quello dell'inattività in un momento in cui tutto si muove. Qualcuno disse che la storia procede a volte con l'infinita lentezza dei ghiacciai e a volte scorre invece precipitosa come un torrente: noi ci troviamo in quest'ultima fase e dobbiamo evitare di esserne travolti.

Nel quadro generale che ho appena tracciato vi sono motivi, di meditazione prima e di intervento poi, che non possono essere trascurati. Vorrei esortarvi prima di tutto ad un attentissimo esame sulla situazione finanziaria del Comune - da decenni ormai deludente e ora drammatica -. E' inutile pensare di potere sopravvivere senza scostarci dall'impostazione finanziaria sin qui condotta, deresponsabilizzando il nostro ruolo.

Impossibile pronosticare l'intensità e la durata di una crisi finanziaria che è diventata una crisi del mondo economico più in generale: per la prima volta, da decenni, tutti gli Stati soffrono della debolezza economica e congiunturale.

Non pretendo di formulare proposte (già lo fanno in molti, forse in troppi!) ma permettetemi ancora qualche osservazione.

Ripeto, non si può sottacere il fatto che il gettito fiscale del Comune è a rischio di ulteriori pesanti diminuzioni: gli insuccessi del mondo bancario influiscono purtroppo direttamente sulle finanze cittadine con riduzione sicura delle entrate da parte di quegli istituti che già hanno segnato importanti perdite negli esercizi 2007 e 2008. Occorre propiziare l'insediamento in città di attività e risorse in sostituzione di quelle che sono in calo: è, a mio avviso, impensabile proporre la vendita di terreni per far quadrare i conti. Gli interessi delle generazioni future vanno messi davanti ai vantaggi a breve. La differenza fra un politico e uno statista - diceva qualcuno che se ne intendeva - è proprio questa: il politico pensa alle prossime elezioni; lo statista alle prossime generazioni.

Il compito è oltremodo difficile, perché purtroppo le finanze cittadine non hanno beneficiato dei lunghi momenti di buona congiuntura economica: sono sempre più fragili e sempre meno attrezzate per fronteggiare la crisi. Siamo in una difficile situazione di concorrenza con i Comuni vicini che offrono moltiplicatori molto più favorevoli. Ne va di rafforzare la nostra attrattività. Allora bisogna risparmiare là dove è ancora possibile, adottando rigore amministrativo: siamo ancora troppo disinvolti nello spendere i soldi degli altri e il tempo di accantonare le decisioni spiacevoli e impopolari è trascorso. Se qualche sacrificio deve essere chiesto ai dipendenti, a maggior ragione sacrifici potranno essere chiesti ai politici responsabili della gestione comunale. In quest'ottica, non mi sembra opportuna la proposta di aumentare gli indennizzi ai municipali. E' un segno negativo alla cittadinanza. Si sa infatti che la carica di municipale è anche in parte onorifica e peraltro la maggioranza, se non tutti i municipali, esercita una professione e riveste cariche nel pubblico o nel privato ben remunerate. Non metto in discussione il loro impegno e i loro sacrifici (... ce ne saranno peraltro per tutti): ma l'esempio viene dall'alto.

Forse qualcuno può oppormi che questa non è la sede opportuna per proporre correttivi, ma è sicuramente la sede per avvertire sull'opportunità e sull'urgenza di provvedimenti.

Ad esempio nel campo del turismo, che resta una parte importante della nostra economia, ma non ha beneficiato di stimoli e iniziative promozionali. Siamo ancora troppo meteo dipendenti. Lugano si è dotato da oltre 30 anni di un turismo congressuale, che da noi allungherebbe la stagione turistica anticipandola risp. protraendola almeno di 8-10 settimane. E' tempo di mettere fine ai tentennamenti a questo proposito.

Certo le manifestazioni importanti (soprattutto il Festival del Film) sono un richiamo significativo, ma sull'arco dell'anno non sono che episodi che solo indirettamente promuovono l'occupazione degli alberghi per di più in un periodo dell'anno in cui una clientela tradizionale sarebbe già presente. Non mi si fraintenda il Festival è di grandissimo richiamo per la città e i suoi promotori

vanno incoraggiati ed elogiati. Specie in un momento in cui nuove manifestazioni concorrenti (penso in particolare a Zurigo) stanno crescendo. La città si identifica con il Festival ormai da oltre 60 anni: occorre difenderlo con accanimento.

Sostenere il turismo vuol dire anche promuovere uno sviluppo edilizio ordinato, migliorare il traffico di collegamento (imperativo è un più agibile raccordo con l'autostrada) e il traffico all'interno dei diversi quartieri, evitando conseguenze negative per i commercianti che danno vita (non solo economica, ma anche sociale) a Piazza Grande e alla Città Vecchia. Qualcuno di loro è già partito, altri ci stanno pensando - circostanza questa da evitare a tutti i costi. La storia ci insegna e ci avverte: nel 1555 le famiglie locarnesi più attive nei commerci e nella vita politica e sociale dovettero abbandonare la città per un dissidio religioso. Venne così a mancare la spinta dei migliori verso il meglio. Queste famiglie si stabilirono a Coira e poi a Zurigo e diedero impulsi importanti ai commerci di quelle città. Non vorrei si riproponesse, sia pure in mutate condizioni storiche ed economiche, un nuovo simile processo di impoverimento della città.

Non posso concludere questo intervento senza chiedere a ciascuno di noi, chiamati a servire i cittadini, il massimo impegno nell'interesse della nostra comunità. I cittadini sono i nostri mandanti. A loro dobbiamo rendere conto del nostro operato: è una responsabilità enorme. Ci sono di mezzo i partiti che talvolta si sostituiscono agli elettori, pretendendo l'esclusivo diritto di interpretarne la volontà. I partiti che hanno oramai persa la vocazione dei cittadini ad incorporarsene ciecamente e stabilmente come accadeva qualche decennio fa. Oggi gli elettori sono più informati e responsabili: scelgono le persone o le personalità prima dello schieramento, in questo favoriti dal nuovo diritto alla scheda non intestata. E per noi, loro rappresentanti, diventa sempre più risibile quella che abbiamo conosciuto come ... disciplina di partito. Certo i partiti mantengono un ruolo importante di cinghia di trasmissione fra il popolo e le istituzioni, ma anche il loro ruolo si deve adeguare ai tempi che cambiano, ai legami ideologici che si allentano, agli elettori che volentieri di disaffezionano. Un adeguamento dei rapporti interpartitici e dei rapporti fra cittadini e organi comunali potrebbe consistere nell'incoraggiare dibattiti pubblici, che chiamerei "comizi interpartitici", sui problemi centrali della vita comunale.

Il 1. gennaio 2009 è entrata in vigore la nuova LOC, il cui obiettivo principale è quello di migliorare l'efficienza dei Comuni, tenendo conto dei diversi cambiamenti istituzionali in atto. Nella misura in cui si accrescono le competenze dei Municipi specialmente per decisioni di carattere finanziario deve essere chiaro a tutti che si tratta solo di un aumento delle responsabilità e non di un incitamento a spendere di più.

Non è peraltro chi non veda che queste innovazioni legislative tendono ad agevolare le aggregazioni e il locarnese, anche su questo piano, ha tempi da recuperare. Certo il moltiplicatore cittadino non è attrattivo e ne ostacola i processi, ma non bisogna dimenticare che oggi la città si assume costi per tutta la regione. I responsabili dell'economia locale, proprio in questi giorni, danno un esempio ai politici procedendo con la creazione della sezione Ascona-Locarno di Hotellerie Suisse. Ai promotori vanno i nostri ringraziamenti e il nostro sostegno, nella speranza che ciò solleciti ad analoghe e più estese procedure di tipo istituzionale e politico.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti noi buon lavoro."

La **neo eletta Presidente**, ricorda ai consiglieri il rispetto delle norme di comportamento e quanto previsto dall'art. 27 del regolamento comunale per quanto riguarda la durata degli interventi.

SEGNALETICA INFORMATIVA E CULTURA NEL CENTRO STORICO

Con MM No. 14 è chiesto un credito di Fr 107'000.— per la realizzazione di una segnaletica informativa e culturale nel Centro storico e per l'adeguamento e la completazione della segnaletica pedonale esistente tra la Ramogna e Piazza Grande.

La Commissione della gestione, con un rapporto di maggioranza del 9 marzo 2009 aderisce alle richieste del messaggio municipale, proponendo l'estensione della segnaletica alla Casa del Negromante e all'Edicola Orelli.

Il rapporto di minoranza del 6 aprile 2009 propone unicamente il credito per i lavori di segnaletica pedonale, subordinatamente l'inclusione nella lista dei monumenti segnalati l'Asilo dell'arch. A. Guidini.

La signora **Presidente** apre la discussione:

La signora **Lorenza Pedrazzini** osserva che:

“Mi permetto di esporvi brevemente qualche mia personale considerazione in merito al MM no. 14.

Ho firmato senza riserve il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e dunque sosterrò con il voto le sue conclusioni, perché credo che la scelta proposta – costruita fra l'altro in collaborazione con l'Associazione Città Vecchia – sia positiva.

Tengo tuttavia a segnalare che non ci si potrà certo fermare qui, come peraltro giustamente suggerisce anche il rapporto di minoranza.

Il fatto è che cercare di mettere in evidenza le bellezze del nostro patrimonio culturale, cercando di farle conoscere non solo ai turisti, ma anche a tutti i cittadini, non è impresa che si possa ridurre e circoscrivere dentro una questione di semplice cartellonistica.

Ben vengano i cartelli con le loro utili indicazioni, ma ci vuole ben altro e ben di più: ci vuole un lavoro lungo di conoscenza, di informazione e di sensibilizzazione, che deve rientrare nell'ambito di un disegno chiaro di politica culturale (cosa che purtroppo – diciamolo pure chiaramente – a Locarno è sempre mancata).

Chi ha molto se dilapida sbaglia; chi ha poco non può farlo senza ricavarne, oltre ad un danno certo, anche una beffa proverbiale.

Noi locarnesi, purtroppo, siamo fra questi ultimi.

E penso qui al nostro patrimonio immobile, che meriterebbe certo maggiore attenzione, ma penso anche a quello mobile, con le ricche collezioni artistiche della Città.

Qualcosa negli ultimi decenni è stato fatto in questa positiva direzione, ma ho l'impressione che ultimamente – complice la difficoltà finanziaria – tutto si sia fermato.

Su suggerimento di un amico mi sono recata ad osservare i resti della Chiesa di Santa Maria in Selva, all'interno del perimetro del cimitero e sono rimasta meravigliata nello scoprire al suo interno degli ammirevoli affreschi quattrocenteschi (mi è stato detto essere quanto di meglio esista nel locarnese di quel periodo).

Come venga conservata e non sia assolutamente valorizzata una ricchezza di quel genere è cosa che non può che scandalizzare.

Ben venga dunque la segnaletica che stasera discutiamo, ma per favore non ci si fermi qui.

Gli inventari delle cose notevoli d'interesse già esistono e sono ben noti agli addetti ai lavori (ricordiamo in particolare a quanto è stato fatto con grande passione e competenza da Virgilio Gilardoni).

Se ne possono fare altri di cataloghi ragionati, ma quel che conta è fare in modo che tutti i cittadini siano coscienti della ricchezza che posseggono e, soprattutto, che riescano a sentirla come propria, parte integrante del nostro essere, cioè della nostra identità.
Grazie per l'attenzione.”

Il signor **Simone Beltrame** interviene facendo presente che:

“La segnaletica richiesta ha quale obiettivo di favorire i collegamenti pedonali fra la piazza di Locarno e la Città Vecchia e quindi dare la possibilità di valorizzare i monumenti e gli edifici di valore che si trovano all'interno del nucleo, informando e indirizzando le persone. Trattasi dunque di un'opera importante e giustificata per una città a vocazione turistica quale la nostra e che trova anche riscontri in altre importanti città. Non si tratta dunque di un intervento che predispone solamente la nostra città ma è in sintonia con quanto altri centri risultano essere dotati.

Tra l'altro il contributo della Pro Città Vecchia ammonta a quasi il 40% dei costi complessivi, ciò che limita l'intervento del Comune ad un importo di ca. Fr 57'000.—

Ritengo perciò meritevole per la valorizzazione della Città, con i relativi indotti economici, che queste opere vengano realizzate.

Per questi motivi propongo che il credito richiesto dal Municipio venga accordato.”

Il signor **Mauro Belgeri** osserva che:

“Le riflessioni comuni (storiche e urbanistiche) di cui ai 2 rapporti della Gestione sono da apprezzare. A divergere è unicamente il comprensorio, rispettivamente l'inventario dei monumenti da segnalare; in questo senso, pur dando il dovuto tributo alla competenza del mio capo gruppo estensore del rapporto di maggioranza (con le lodevoli aperture a via Ramogna e alla Casa del Negromante e all'edicola Orelli) la mia preferenza va a quello di minoranza steso dall'on. Moretti, perché in sintonia con la prima delle mozioni che saranno dibattute questa sera.

Ma mi addenterò nella tematica più oltre in quanto, dal profilo logico, conviene iniziare con un'allegazione del MM in discussione che è molto interessante (in questo senso intendo nel contempo evitare gli oneri riconducibili a un'interpellanza e/o interrogazione).

Nelle conclusioni a pag. 2 in effetti l'esecutivo, richiamate le difficili contingenze economiche, si rende pure conto che anche lavori di minor portata che potrebbero interessare alcune vie del Centro storico non sono attualmente fattibili.

E qui casca l'asino.

Complice il cantone infatti, dapprima a Locarno una delle poche località che invece di migliorare il proprio arredo urbano lo peggiora progressivamente: mi riferisco all'infelicissima sostituzione dei dadi di porfido (tra l'altro imposti dalle NAPPCS) prima in via al Sasso e poi in via Cappuccini, come brillantemente messo in luce qualche giorno fa da M. Fusetti sul CdT.

Quali sono state le ragioni allora di tali sostituzioni?

Secondariamente il pensiero corre alla Zona Incontro che tante critiche ha suscitato sulla stampa - accanto al plauso al Municipio per le alberature in Piazza Orelli e in Piazza San Francesco, occorre qui ribadire ancora una volta l'unica verità, quella secondo cui il ridimensionamento dell'arredo è stato approvato dal CC medesimo. Peccato per la rinuncia alle alberature in Piazza Sant'Antonio; l'anno prossimo, decorso il periodo di prova, il discorso potrà comunque sempre essere riaperto con un miglioramento dell'assetto attuale.

Ed eccoci prontamente di ritorno al nocciolo della segnaletica culturale che si riallaccia alla mia mozione in tema di PR, parzialmente tutelata dalla Commissione del PR (che avrebbe dovuto allestire a sua volta un rapporto sul presente MM n. 14).

R. Moretti (pag. 1 rapporto 6.4.09) propone a giusta ragione una “prospettiva più ampia sia territoriale (si pensi agli altri beni culturali, di origine più recente ma non meno degni di

segnalazione presenti nella parte più recente della città) sia funzionale con un disegno che possa durare e crescere nel tempo”, argomentando come il sottoscritto in ottica aggregativa (e anche qui in sintonia con la mozione che propone come primo punto una revisione intercomunale unitaria del PR).

L'on. Moretti intende estendere il progetto di segnalazione dei beni culturali con un coordinamento intercomunale.

Ora, nel rapporto 4.2.08 della Commissione PR tutelato dalle Osservazioni del Municipio 10.3.09, si fa riferimento all'inventario dei beni culturali di interesse cantonale in fase di allestimento, e questo per tutto il territorio comunale con possibilità di ulteriori tutele di ordine locale.

Per questa ragione allora appare più utile soprassedere al concetto di cartellonistica per i monumenti, di scelta dei monumenti da segnalare e dell'allestimento di una guida gratuita per Città Vecchia, ritenuta parimenti importante la suggestione di privilegiare le piante (e non le facciate) dei monumenti, come proposto tra gli altri dall'On. A. Lafranchi.

In conclusione, in attesa degli inventari, l'elenco dei monumenti potrà essere debitamente esteso non solo alla scuola dell'infanzia di Guidini, ma anche alle numerose altre signorili di Città Vecchia (palazzi Respini, Ferrazzini, Simona-Reschigna, Codiroli, Belloni, e molti altri) estendendosi poi agli altri quartieri che ospitano gli oggetti più a rischio, quasi tutti atterrati negli ultimi anni e per questo ancora più meritevoli di tutela; per ragioni di sintesi si rinuncia in questa sede a un elenco che sarebbe troppo lungo e foriero di arrabbiature e rimpianti per quanto ormai non è più recuperabile, in sintonia con l'opera di una vita del più grande scrittore locarnese, Piero Bianconi, illustre dimenticato:

“Nell’abitato la deplorable edilizia sostitutiva ha scancellato le modeste ma dignitose costruzioni del passato, specie dell’800, per far posto a anonimi squallori: con la forse inconscia voglia e speranza che distruggendo e rifacendo si possa sopprimere il passato, la tradizione e la storia con una radicale assenza di cultura...il necessario e forse inevitabile mutamento doveva esser fatto con mano riguardosa e intelligente, con avvedutezza, mantenendo al massimo l’aspetto del paese così come si era venuto configurando nel tempo, con senso responsabile, continuità e non brutale frattura, riguardo e non cieco egoismo” (religione del profitto” -v. Ticino ieri e oggi, 1982, Locarno, Dadò, pag. 42).”

Il signor **Ronnie Moretti** interviene quale relatore di minoranza. Denuncia il fatto che ancora una volta si è sottoposti a un messaggio urgente se si vuole aggiornare la segnaletica pedonale prima dell'estate. Inoltre esso è stato affidato alla sola commissione della gestione, che non è competente per questioni di territorio e qui rinresce il fatto che il sollecito a demandare il messaggio per preavviso anche alla commissione del Piano regolatore è caduto, anche per motivi di urgenza, nel vuoto.

L'intento del rapporto di minoranza è quello di riflettere sul fatto che il lavoro svolto dalla Città vecchia avrebbe sicuramente potuto essere meglio valorizzato, se inserito in un concetto di informazione culturale più forte e omogeneo.

Riallacciandosi alle parole del collega Belgeri, ribadendo quanto ha già esposto nel rapporto di minoranza, fa presente che, i cartelli di quelle dimensioni sono previste per un numero assai limitato di monumenti (rinomati e fruibili). Parimenti le stilizzazioni grafiche poste in vicinanza del monumento stesso, si rivelano superflue essendo collocate in prossimità mentre che in realtà sarebbero più idonee se riportate in una guida del Centro storico. Fa inoltre presente l'opera che l'arch. Guidini che ha operato con successo in patria e all'estero, facendo presente che è considerato a pieno titolo il padre della legge sui monumenti storici di cui quest'anno ricorre il centenario. Ritiene preoccupante che il sollecito a segnalare anche l'asilo non sia stato preso sul serio dalla Commissione della gestione.

Ritiene pertanto che il messaggio debba essere approvato subito per quel che concerne la segnaletica pedonale e sospeso per quel che concerne la segnalazione dei monumenti, concedendo un credito di importo dimezzato, vale a dire di Fr 53'500.—. In caso di reiezione della sua proposta e di accettazione del messaggio municipale, chiede comunque che venga inserito nei monumenti da segnalare l'asilo progettato dall'arch. Guidini come segno di apertura culturale e di identificazione con le tappe importanti della storia cantonale.

Il signor **Stelio Mondini** interviene pronunciando le seguenti parole:

“Tristezza, solitudine, trasformata in impotenza di fronte a chi ha usato la sua potenza; la potenza di ghettizzare un quartiere e di far morire chi l'ha fatto viver fino a ieri.

Il guardarsi negli occhi tra lavoratori cercando conforto, ma conforto non può arrivare poiché tristezza e solitudine han preso a camminare.

Lo sbirciar nel negozio accanto in perenne conflitto interiore, sperando che anche di la come di qua vi sia il vuoto a dominar. Mal comune mezzo gaudio, ma no, lo vorresti veder di persone brulicare per poter tornare a sperare ma purtroppo tristezza e solitudine son diventate la realtà e a noi non resta che dovercene andà

Persino St. Antonio si arrabbierà abituato a far la spesa qua e la, ma anche lui nei grandi empori sarà obbligato andar. Sarà forse ancor bello il quartiere vecchio senza chi sa artigianare, ma sicuramente mancherà il fruttivendolo, il coloniale, i panettieri e i macelar, e sarà anche pieno di persone che andran a timbrar.

Hoo...che bel verde a cinque minuti dal centro città, per chi vuol capire di tutto sto casino non c'era necessità. Ormai la frittata è fatta e fato buon suo delle vostre potenzialità, noi intanto, soli e tristi da Locarno dovremo emigrar”.

Il signor **Aldo Lafranchi** osserva che si dovrebbe inserire il messaggio municipale in un contesto più ampio e in questo senso si chiede se il Municipio è disposto a recepire la seguente proposta:

Nell'ambito del discorso sull'aggregazione, dai comuni vicini, sono state formulate intenzioni e proposte di collaborazione e si chiede quindi se questo progetto non possa essere oggetto di un'intesa tra tutti i comuni dell'agglomerato. Ritiene che questa possa essere l'occasione di collaborazione a valersi quale piccolo passo nella direzione dell'aggregazione soprattutto in considerazione del fatto che il turista non vede i confini tra i singoli comuni. Ritiene che si possa trattare di un'occasione per mostrare che si vuole collaborare.

Il signor **Piergiorgio Mellini** fa presente che il problema della cartellonistica è comune a ogni città e ogni città ha la sua visione che di solito è ben ponderata. Il mancato coinvolgimento della Commissione del piano regolatore costituisce una mancanza e denota un pizzico di supponenza da parte della gestione, che non fa bene. Il rapporto di minoranza centra il problema ma suddivide tra cartellonistica e segnaletica. Di solito il problema viene risolto tramite l'allestimento di una guida. In questo momento non reputa saggio voler accelerare i tempi concordando con quanto esposto tra i colleghi Moretti e Lafranchi. In conclusione ritiene di dare l'adesione al rapporto di minoranza.

Il signor **Pierluigi Zanchi** interviene facendo presente che:

“Sostengo il rapporto di minoranza di Ronnie Moretti siccome lo ritengo sobrio, intelligente, non invasivo rispetto alle opere da segnalare e in linea con il fresco discorso fatto dalla neoeletta Presidente del CC Barbara Angelini Piva dove, giudiziosamente, fa rilevare che ogni spesa debba essere oculata e in sintonia con la situazione finanziaria tutt'altro che rosea del nostro Comune.

Inoltre permette di segnalare maggiori siti o infrastrutture d'interesse storico-culturale. Colgo inoltre l'occasione per mettere l'accento sul fatto che, nell'allestimento dell'inventario dei siti

degni di nota, si faccia pure riferimento anche a quelli posti sul territorio di Locarno-Piano di Magadino e non solo quelli cittadini.

Ringrazio per l'attenzione e invito le colleghe e colleghi di CC a sostenere il rapporto di minoranza di Ronni Moretti.”

Il signor **Gianbeato Vetterli**, tenuto conto dei precedenti interventi e delle osservazioni formulate dal Municipio sulla mozione Belgeri, crede che valga la pensa di fermarsi, limitando ad apporre la segnaletica, di attendere l'inventario allestito dal Cantone e di istaurare una collaborazione con i comuni dell'agglomerato. In definitiva condivide la proposta del collega Moretti.

A nome del Municipio la signora **Tiziana Zaninelli** ricorda al signor Vetterli che l'inventario dei beni culturali è molto ampio e, a titolo esemplificativo, il documento che sta sfogliando la collega Magrini, rappresenta solo l'inventario relativo a Piazza Grande. Fa presente che nell'inventario figurano edifici pubblici, privati e sacri. Se il Consiglio comunale vuole segnalare tutti gli edifici in questo caso la spesa sarà molto elevata. In questo senso il Municipio aderisce alle conclusioni e richieste del rapporto di maggioranza. Fa presente che i Comuni che non hanno cartellonistica sono molto pochi, mentre nel contempo vede difficilmente la possibilità di un coordinamento con i comuni, visto che tanti hanno realizzato recentemente la loro cartellonistica e che ogni comune procede con i propri criteri. Nell'ambito della collaborazione tra Comuni, invita i consiglieri a visitare l'attuale mostra che si suddivide fra Locarno e Ascona e che ha visto la collaborazione dei Comuni di Muralto e Minusio: si tratta di una mostra che valorizza gli artisti che hanno lavorato nel Locarnese. Può già anticipare che l'anno prossimo la collaborazione sarà ulteriormente estesa ai comuni di Minusio, Tenero e Ronco s/Ascona, sempre facendo capo agli artisti che hanno operato nella nostra regione, mentre che nel 2011 è prevista la celebrazione del centenario della morte di Filippo Franzoni. Ricorda inoltre che quest'anno si celebra il centesimo anniversario della nascita di Remo Rossi e che, nei prossimi giorni, è prevista l'apertura del museo presso l'atelier. Anche in questo caso si tratta di un evento molto importante anche perché Remo Rossi ha saputo aggregare molti noti artisti attorno a se. Infine comunica che il Municipio, dopo la pubblicazione di una scheda su Locarno nel dizionario storico della Svizzera, ha risolto di incaricare il dott. Huber di allestire la storia di Locarno.

Il signor **Ronnie Moretti**, alla luce di quanto udito questa sera, riconosce che l'inventario è ampio e diffuso ed è appunto per questo motivo che si devono attendere le proposte del Cantone per la tutela dei beni locali in modo da coordinare con quanto proposto dal collega Vetterli.

Il signor **Gianbeato Vetterli**, per tornare al quesito dei beni culturali gli sembra tuttavia evidente come non si possa riempire la Città di cartelloni. Gli sembra inoltre che i cartelloni proposti siano troppo grandi; cita ad esempio che in un recente viaggio in Andalusia ha potuto vedere dei cartelloni con dimensioni più contenute ma nel contempo completi nella loro descrizione. In ogni caso ritiene peccato non approfittare del lavoro del Cantone.

Il signor **Fabio Sartori** ricorda che diversi cartelloni sono già posati da tempo e che si trovano in brutto stato. Pensa che sia importante procedere con l'intervento proposto dal Municipio.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** ricorda che la proposta contenuta nel rapporto di minoranza prevede la limitazione del credito a Fr 53'500.— per l'esecuzione unicamente della segnaletica.

Contrappone questa proposta con la proposta municipale in una votazione eventuale che dà il seguente esito: 10 voti a favore della proposta del rapporto di minoranza; 23 voti favorevoli alla proposta del Municipio.

La signora **Presidente** mette quindi in votazione finale la proposta del Municipio comprensiva dell'emendamento del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione che prevede l'inclusione della Casa del Negromante e dell'edicola Orelli per un importo complessivo di Fr 111'000.— che ottiene 27 voti favorevoli, 5 contrari e 7 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali.

La signora **Presidente**, a questo punto, mette in votazione l'emendamento del rapporto di minoranza che richiede anche l'inclusione dell'asilo dell'arch. Guidini con un importo supplementare di Fr 2000.— che è accolto con 27 voti favorevoli, 5 voti contrari e 7 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali.

In conclusione resta pertanto deciso:

1. E' stanziato un credito di fr. 113'000.— per la realizzazione di una segnaletica informativa e culturale nel Centro storico e per l'adeguamento e la completazione della segnaletica pedonale esistente tra la Ramogna e Piazza Grande;
2. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.50 "Spese per traffico e posteggi";
3. Il contributo della Pro Città Vecchia sarà iscritto al capitolo 669.10 "altri contributi per investimenti";
4. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 27 voti favorevoli, 5 voti contrari e 7 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. no. 16 del 23 gennaio 2009 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 6 aprile 2008, propone di accogliere le seguenti domande di naturalizzazione.

La signora **Presidente** rende noto la recente modifica legislativa che prevede l'obbligo di motivazione nel caso di rifiuto di una domanda di naturalizzazione e l'istituzione di vie di ricorso contro le decisioni di rifiuto della naturalizzazione. Segnala che in mancanza di una disposizione cantonale, che dovrebbe pervenire quanto prima, una decisione negativa deve essere comunque motivata.

Il signor **Gian Beato Vetterli** chiede spiegazioni in merito alla mancata pubblicazione in internet dei messaggi sulle naturalizzazioni e dei relativi rapporti commissionali. Da parte sua non vede

ostacoli di natura legislativa. Segnala inoltre che la pubblicazione in Internet è talvolta lacunosa nella sua documentazione come successo questa sera con il messaggio no. 17 e in passato con altri messaggi. Non capisce il perché di tali situazioni.

Il signor **Alain Scherrer** prende atto della richiesta e vedrà di provvedere.

Il signor **Alex Helbling** segnala inoltre che nel rapporto della legislazione è stata omessa la riserva formulata dalla collega Miryem Malas.

La signora **Presidente** fa presente che anche il commissario Omar Caldara aveva firmato con riserva.

Il signor **Omar Caldara** comunica che ha firmato con riserva perché non aveva potuto vedere i candidati.

Non essendoci altri interventi la signora Presidente mette in votazione i singoli candidati con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 10 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MODIFICA DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

Con mozione presentata il 22 novembre 2007 dal signor Marco Büchler e confirmatari è chiesta la modifica del piano particolareggiato del Centro Storico.

La Commissione del piano regolatore, con rapporto del 4 febbraio 2008, propone la riformulazione degli art.li 40 e 41 NAPPSC nel senso di ripristinare indici e altezze previsti dal piano particolareggiato entrato in vigore nel 1985.

Il Municipio, con osservazioni del 10 marzo 2009, propone la modifica degli art.li 40 e 41 NAPPSC con un IS di 0.9 nella zona a valle dell'asse Contrada Cappuccini – Via Borghese e Via Vallemaggia e di 1.1 nella zona a monte dell'asse summenzionato e un'altezza uniforme di tutti gli edifici di m 12.50.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Büchler** interviene facendo presente che:

“Care colleghe, cari colleghi, signora sindaco, signore e signori municipali, nel presentare la mozione in votazione questa sera non vorrei tanto dilungarmi sul suo contenuto, ormai noto a tutti perlomeno nei suoi scopi, ma suscitare un dibattito all'interno di questo Consiglio che ritengo

importante per la Città, al fine di giungere ad una votazione coscienziosa e degna dell'interesse pubblico.

Il tema, infatti, è di grande interesse. Locarno può vantare un centro storico che non ha pari nel Cantone, e la Città Vecchia ne costituisce la parte più rilevante. Non occorre richiamare il suo valore commerciale, turistico, residenziale da tutti riconosciuto, né il suo forte valore identitario, molto sentito da chi abita Locarno, e non solo in Città Vecchia.

Prossimamente, inoltre, questo Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi nuovamente sulla pianificazione dell'intero Centro Storico, in occasione della revisione dello specifico Piano particolareggiato. Questa mozione non deve quindi essere considerata una trattanda da *finalmente* evadere (anche perché un po' ingombrante), ma deve essere vista come il preambolo ad una serie di decisioni che toccheranno l'insieme del territorio del Centro Storico.

Il tema è infine importante, poiché costituisce pure una risposta ad una presa di coscienza critica circa il rischio di un imbruttimento della Città, e di un processo di degrado che si è purtroppo realmente innescato. Un tema - questo - che ha fatto reagire e reso compatta un'intera Commissione.

Dell'importanza di Città Vecchia e della relativa pianificazione, ma soprattutto dell'importanza di mantenerne intatti i valori ne è pure cosciente il Municipio. Qui l'esecutivo va ringraziato. Le sue osservazioni danno atto alla Commissione di aver toccato una questione essenziale, un problema sentito. Nel caso specifico, il Municipio fa emergere la causa di un malessere che ha provocato una reazione istintiva della popolazione: nel concreto, l'incongruenza tra le norme di protezione tipologica del Centro storico e la concessione d'indici edificatori che non permettono di tener conto facilmente dei primi. Indici che, come tutti voi saprete, sono stati considerevolmente e avventatamente aumentati nel dicembre del 1994. Ringrazio quindi il Municipio - e penso di farlo in nome della Commissione - di aver preso atto con scrupolo della mozione e di averla nel principio condivisa.

Esprimo pure soddisfazione per la pacatezza con cui il Municipio ha affrontato la questione espropriativa e finanziaria, chiedendo un parere giuridico e non facendosi intimorire dagli spauracchi lanciati da chi, per interesse diretto o per ideologia, è magari infastidito dal fatto che il Consiglio comunale osi pensare di metter mano al piano regolatore. Un timore diffuso e usato ad arte per costringere all'immobilismo politico da parte di chi è contrario ad un intervento riparatore nella pianificazione del Centro Storico. L'agire del Municipio è stato invece quello di prenderne atto e di ponderarlo nelle sue osservazioni.

Attorno a questa mozione si è purtroppo creata un'opinione che ha bloccato la capacità di riflessione necessaria in una materia come quella urbanistica, facendo leva appunto sul discorso espropriativo per, di fatto, privilegiare l'interesse privato. E ciò, evidentemente, esagerando i toni e diffondendo un timor panico tra chi deve decidere. Nelle città americane, esistono dei cartelli stradali per il divieto di posteggio che portano testualmente scritto: "Non pensarci nemmeno di parcheggiare in questa zona!" Ed è quello che è stato fatto anche nel nostro caso, a differenza che qui lo si è fatto in pieno torto. Qualcuno ha spiegato chiaramente come funziona una richiesta d'indennità o espropriativa ad un ente pubblico? Diciamolo chiaramente: non è una punizione divina per una colpa cui non c'è rimedio. Nulla impedisce all'ente pubblico di rivedere nell'eventualità le decisioni prese; questo è un chiaro procedere permesso dal diritto che intravede nell'agire del Comune la protezione dell'interesse pubblico.

Ma il bello sta nel fatto che le probabilità di dover rivedere delle decisioni pianificatorie sono ridotte ai minimi termini. E qui vorrei citarvi un passaggio di una sentenza del Tribunale federale in relazione ad un caso ticinese: "secondo la giurisprudenza, vi è espropriazione materiale quando l'uso attuale o il prevedibile uso futuro di una cosa vietato o limitato in modo particolarmente grave, così che il proprietario è privato di una delle facoltà essenziali derivanti dal diritto di

proprietà." Ma qui nessuno vuole impedire di costruire nel comparto di riferimento della mozione. Si vuole solo che si costruisca in maniera consona al patrimonio storico esistente. Proprio in un caso del genere, il tribunale amministrativo del Canton Berna ha ad esempio negato qualsiasi indennità espropriativa ad una riduzione delle possibilità edificatorie del 46%.

Non è in ogni caso mia intenzione passare in rassegna la giurisprudenza, anche perché non è compito di questo Consiglio entrare in disquisizioni giuridiche. Non è neppure mia intenzione affermare che non sia legittimo preoccuparsi delle conseguenze finanziarie degli atti pianificatori; anzi, è doveroso. E il Municipio lo ha fatto chiedendo l'opinione di un'associazione mantello svizzera - l'ASPAN - designata ad aiutare gli enti pubblici, ed in particolare i Comuni. Insomma, tutto sta ad indicare che il problema espropriativo è l'ultimo a cui pensare, poiché di relativa consistenza e rimediabile. Vi ricordo che qui siamo alla presenza di una pianificazione al suo scadere, che il piano è stato attuato in maniera minima nei comparti interessati dalla modifica pianificatoria, che ci troviamo in un comparto protetto quale patrimonio storico e culturale, che l'inadeguatezza della pianificazione attuale è palese: tutti fatti che corroborano la possibilità e la legittimità di intervenire sul Piano particolareggiato.

In ogni caso, la pianificazione è un compito pubblico per tutelare l'interesse pubblico, che deve venire prima di quello privato. E' per questo semplicissimo motivo che il diritto predispone le necessarie disposizioni per intervenire, agire e salvaguardare le intenzioni urbanistiche. E il diritto ticinese prevede addirittura tre strumenti concatenati l'uno con l'altro. Ciò è inteso anche a permettere di riflettere con la dovuta calma sulle misure pianificatorie da prendere. Ancora un esempio, questa volta ticinese. Bedano ha sospeso una domanda di costruzione considerata deturpante un quartiere, con le medesime procedure utilizzate dal Municipio di Locarno, per poi inserire a posteriori nel suo Piano regolatore l'obbligo di una progettazione più dettagliata. Il lavoro e l'agire della Commissione vanno dunque visti in questo quadro garantista per l'ente pubblico, dove il rischio di rifondere delle indennità finanziarie è basso e comunque riparabile. Insomma, la mozione non è nata né in senso polemico, né come improvviso colpo di testa, ma è stata ampiamente discussa e condivisa in seno alla Commissione, anche nelle sue conseguenze. La discussione è stata approfondita, certo avvenuta su un moto d'inquietudine nel prendere conoscenza di un progetto che svelava le pecche dell'attuale pianificazione, ma dibattuta addirittura in due tempi: al momento della stesura della mozione e al momento della stesura del relativo rapporto. E corroborata da un'inquietudine diffusa anche tra la popolazione.

Non vorrei dimenticare il clima che si è creato all'interno della Commissione di allora e che si è mantenuto in quella attuale, cioè un ambiente che al di là delle singole convinzioni e appartenenze politiche, ha permesso e permette di esaminare e discutere obiettivamente le situazioni pianificatorie e urbanistiche che le sono sottoposte. E' questo clima che ha permesso alla Commissione di accorgersi che qualcosa non funzionava nelle norme del Centro storico relative agli spazi ancora liberi e nei quali è consentito costruire ex novo. E di conseguenza ha permesso di capire l'evoluzione della pianificazione dall'introduzione del Piano particolareggiato del Centro storico ad oggi e di comprendere la necessità di una pianificazione non tanto "migliore" o ideale - non pretendiamo tanto - ma consona al luogo e coerente con l'impianto del Piano particolareggiato medesimo.

Sia chiaro: la Commissione non ha voluto pianificare direttamente e, con la mozione, ha fatto due proposte esplicite in questo senso. La Commissione ha ritenuto poi doveroso e urgente ritornare alle intenzioni originarie del Piano particolareggiato, conscia pure dell'agire precipitoso in occasione dell'aumento degli indici operato nel 1994. Questo ritorno alle origini è stato considerato più efficace e più esplicito - insomma, più politico - della più semplice richiesta diretta al Municipio di una pianificazione alternativa e dettagliata, in altre parole dell'altra proposta

contenuta nella mozione. Il messaggio della Commissione è chiaro: tra le due pianificazioni (quella attuale e quella originaria) è evidente che quella originaria è quella più giusta e consona al territorio cui si riferisce. Il nostro compito di Consiglieri comunali è stato questo qui: sospendere gli effetti della pianificazione e rendere attento il Municipio di un'anomalia nelle regole che si è fissato il Comune. Prendiamoci tempo, è il secondo messaggio della mozione e del rapporto, la legge lo permette, ha creato apposta degli strumenti per farlo, e il nostro ruolo di Consiglieri comunali lo impone. E soprattutto: non votiamo alla chetichella e a tarda ora delle norme di cui non abbiamo approfondito le conseguenze (come questa sera?). Il Municipio saprà proporci una nuova corretta pianificazione che sappia ponderare e far coesistere il nuovo e l'antico, permettendo ai privati una congrua edificazione: nessuno in questa sala è contrario a questa prospettiva. Una pianificazione che permetta di considerare le legittime volontà edilizie dei proprietari, ma soprattutto la necessaria salvaguardia di un patrimonio urbanistico cui tutti teniamo e che dobbiamo iniziare a valorizzare in maniera strutturata. Ne è un recente esempio la mozione appena inoltrata per la creazione di una scala mobile che salga Piazza Grande in Città Vecchia.

Lo ripeto: sono soddisfatto dell'approccio municipale alla questione. Le osservazioni danno atto di un'analisi della situazione, di una raccolta d'informazioni e di una ponderazione efficace. Dallo scritto trapela il fervore che sta dietro al lavoro del Municipio. L'attività partecipativa e negoziale che il Municipio ha avviato, e che auspichiamo così per tutti gli ambiti della nostra amministrazione, ha pure permesso di risolvere la questione della palestra delle scuole presso la Ramogna, che può ora legittimamente essere costruita senza nuovi intoppi pianificatori.

Le osservazioni municipali hanno, però, un difetto sostanziale, che non consiste tanto nelle scelte pianificatorie proposte. E' vero, io non le condivido appieno, queste proposte, anche se le ritengo già un passo consistente nella giusta direzione. Avrei preferito una proposta con indicazioni più particolari, proprie d'altronde ai piani dei centri storici: posizione dell'edificio, volumi, indicazioni per gli accessi. Sono scelte che già può fare il Comune in sede di Piano regolatore senza essere troppo impositivo, ma con tre grandi vantaggi: determinare già sin d'ora come deve evolvere il tessuto costruito del Centro storico; poi facilitare anche il rilascio della licenza edilizia, poiché è più semplice dirimere aspetti legati all'architettura degli edifici. E il terzo vantaggio è che con una definizione degli ingombri edilizi già nel Piano regolatore è possibile concedere anche sostanziosi indici edificatori, non più espressi con un banale fattore numerico difficile da controllare (e qui mi sembra di dare una risposta anche sul tema espropriativo), ma definiti dai volumi previsti dal Piano medesimo.

Il difetto della proposta municipale sta invece nel suo iter di presentazione al Consiglio comunale. E' proprio il fatto che io possa esprimere ufficialmente la mia opinione personale di consigliere comunale sulle proposte pianificatorie solo questa sera che non regge. Non è possibile proporre una pianificazione tramite emendamento. Una questione di simile importanza richiede di essere analizzata e discussa dal legislativo. D'altronde, la medesima Legge organica comunale chiede ai Municipi di opporre un controprogetto alle mozioni tramite un messaggio municipale. Pure la legislazione cantonale sulla pianificazione del territorio demanda tutte le competenze in materia al legislativo comunale.

Non si tratta di una diretta censura alla volontà del Municipio; né d'eccessivo formalismo, ma va evitata un'ulteriore fuga in avanti sorpassando le competenze del Consiglio comunale. La posta in gioco è troppo importante perché sia prigioniera non solo degli ingiustificati timori prima evocati, ma anche della fretta. Il Consiglio comunale ha il diritto e il dovere di chiedersi con tutta calma tutto in cosa consiste il meglio per Città Vecchia, cosa vogliamo, anche perché le possibilità che possiamo permettercelo sono altissime. La Commissione ha fatto di tutto per non pianificare e lasciare al Municipio questa incombenza, è vero, ma ciò non vuol dire che ora non vuole e non può

discuterne. Il minimo è che questo Consiglio comunale abbia la possibilità di ricevere nei dovuti modi una proposta pianificatoria su un tema così importante e di avere la possibilità di dibatterne. La Commissione, in effetti, non ha mai discusso su quali indici, quali parametri e quali misure sono veramente opportuni per questa parte del Centro storico. Bene ha fatto ad esempio il Municipio ha sentire la parte che è particolarmente toccata prima di trasmettere le sue osservazioni, ma la ponderazione doveva essere sottoposta a codesto Consiglio e alle sue opinioni. Neppure la serata pubblica organizzata dal Municipio, e annunciata con precipitazione poco prima della sua tenuta, può sostituire la competenza di noi consiglieri. D'altronde, la medesima attuale Commissione non ha che potuto dibattere informalmente sulle osservazioni municipali, senza più avere accesso ad esempio alle domande di costruzione inoltrate, anche solo per farsi un'idea degli effetti dei nuovi indici proposti, poiché la procedura della mozione era... scaduta.

La misura richiesta dalla mozione, così come d'altronde le proposte municipali, interessano un vasto comparto cittadino. Purtroppo, il dibattito che la mozione ha generato si è limitato al fondo situato all'inizio di via Borghese. Gli altri proprietari non si sono fatti sentire, mentre quelli di via Borghese hanno picchiato i pugni sul tavolo nonostante rappresentino meno del 5% del territorio interessato dalla mozione. Il dibattito in Consiglio comunale su un Messaggio municipale permetterebbe pure di smorzare una certa arroganza che abbiamo percepito da parte degli interessati (ma non proprietari!!!) di questo 5%.

Visto quanto prima espresso finora, a questo punto mi riservo alla fine della discussione di riprendere formalmente anche la proposta subordinata della mozione e di chiedere di porla in votazione con le altre. La seconda parte della mozione chiede, infatti, al Municipio di predisporre una pianificazione dettagliata del comparto nel quale sono permesse le nuove costruzioni, con l'indicazione chiara (anche attraverso il tracciamento dei volumi e la definizione chiara degli elementi tipologici) di cosa si può costruire. Essa non solo risolve efficacemente tutti gli interessi forze in gioco e conferisce al legislativo tutte le sue competenze, ma ha anche altri vantaggi. Primo fra tutti, quello di rassicurare chi vede nel ritorno agli indici originali una misura eccessivamente perentoria, pur perfettamente legittima e priva di gravi conseguenze. Ma anche quello di pianificare veramente per poi votare con coscienza senza dover approvare un emendamento a cinque minuti a mezzanotte; di permettere che sia sottoposta al legislativo una pianificazione vera con una procedura corretta attraverso un Messaggio municipale, sottoposto alla Commissione per esame, discussione e parere. Anche in vista della revisione dell'intero Piano particolareggiato del Centro storico, ribadisco: prendiamoci il tempo per la scelta giusta. È questa la cosa più importante da fare. Credo che anche l'attuale Commissione sia aperta ad una pianificazione ben ponderata. Già l'inopportuna votazione del 1996, che aveva permesso di portare gli indici a livelli non compatibili, era stata fatta dal CC in un'interminabile seduta e a tarda ora. Ora tutti ammettono che è stato un errore e che forse non era stata discussa a sufficienza: insomma è stata votata per stanchezza. Non vorrei trovarmi di nuovo qui in questa sala, con un Piano particolareggiato viziato da una scelta inopportuna a cui non si può più rimediare. Non ipotichiamo eventuali nuove idee che potranno essere presentate con la revisione del futuro Piano particolareggiato. La richiesta allora subordinata della mozione permette proprio di entrare già nell'argomento del futuro del Centro storico e di Città Vecchia. Evitiamo ad esempio che gli istituti pubblici e le scuole non possano più avere una pianificazione specifica come avviene in tutti i Piani regolatori, poiché questa sera votiamo in fretta e furia un emendamento municipale. Non ripetiamo l'irresponsabilità di una decina d'anni fa, ma permettiamoci di arrivare ad una votazione finale con una proposta (fosse anche quella presentata ora dal Municipio) ampiamente condivisa.

La Commissione ha d'altra parte scelto di ritornare agli indici originari quale soluzione di rapida esecuzione; non è suo compito pianificare direttamente ed intervenire nel dettaglio sui piani. Ha

detto unicamente: "È necessario farlo". E' necessario avere una pianificazione dignitosa, dettagliata e che permette all'interesse privato di essere soddisfatto, senza soffocare l'interesse pubblico. La proposta della Commissione è quindi legittima, difendibile e lascia aperte le porte a tutte le soluzioni. E' chiara nei suoi propositi, forte nella sua espressione e mi sento di sostenerla. Lascio aperta la discussione e la scelta dei singoli Consiglieri comunali di prediligere l'una o l'altra delle versioni d'intervento pianificatorio proposta dalla vostra Commissione del Piano regolatore, che ci permettono entrambe di ritornare sulla questione con tutta la calma e la ponderazione necessarie."

Il signor **Mauro Belgeri** chiede già sin d'ora che la discussione e la decisione sulle sue mozioni inserite all'ordine del giorno vengano rinviate.

Ricorda preliminarmente la sua mozione del 2004 che proponeva l'inedificabilità del giardino Balli e la sua trasformazione in un parco aperto alla cittadinanza. Costata come nella fattispecie sia giunto il ricatto da parte del partito degli affari per un'edificazione intensiva del fondo. Non vuole addentrarsi in questioni giuridiche e riprende il discorso intrapreso nel 2004 ricordando che a una proposta volta alla riduzione degli indici, la commissione propone l'allestimento di un inventario di beni culturali.

Fa presente tutto quanto è stato distrutto in modo irrimediabile o altre situazioni che possono essere recuperate con pochi investimenti. Costata l'interdipendenza delle due mozioni anche se la sua è stata negletta rispetto a quella dei colleghi. Condivide la posizione del collega soprattutto nell'ottica che occorre salvare il salvabile. Condivide inoltre e apprezza la preoccupazione espressa precedentemente dal collega Mondini. Conclude il suo intervento dichiarando il suo sostegno alla mozione.

Il signor **Silvano Bergonzoli** interviene facendo presente che:

“Premetto che parlerò a nome del Gruppo.

A nostro modo di vedere questa mozione è viziata da un presunto conflitto di interessi. Il primo mozionante avrebbe almeno dovuto avere l'accortezza di farla firmare da qualche altro suo collega dal momento che lo stesso, quale pianificatore presso il Dipartimento del Territorio, è anche chiamato a giudicare e decidere sulle proposte di pianificazione, e poco conta se al momento della votazione lui si asterrà dal voto.

Tanto la mozione Büchler quanto l'originario rapporto della Commissione pianificazione, che pur proponevano modifiche estremamente incisive degli indici e delle altezze delle costruzioni nel comparto del Piano Particolareggiato del Centro Storico in esame, costituivano dei documenti estremamente stringati.

Malgrado ciò, e senza procedere ad alcuna ulteriore minima valutazione, in particolare in relazione alle conseguenze finanziarie delle modifiche (*indennità da corrispondere ai proprietari privati*), il Municipio ha sottoposto tali modifiche al Dipartimento del territorio.

E' da notare che, prima di rivolgersi al Dipartimento, il Municipio non ha interpellato, né nemmeno sottoposto la mozione e il rapporto alla Commissione Centro Storico che è incaricata di valutare e proporre al Municipio come applicare il *Piano Particolareggiato del Centro Storico* alle singole domande di costruzione.

Accortosi di non aver valutato a sufficienza le conseguenze della mozione, in particolare quelle finanziarie, il Municipio ha alla fine avviato uno studio un po' più serio, e propone ora una soluzione, in attesa della revisione completa del Piano Particolareggiato del Centro Storico, meno gravosa per i proprietari privati (*e per le casse comunali*).

Chiedo comunque al Municipio di indicare se e quali conseguenze finanziarie (**indennità ai proprietari**) queste modifiche possono comportare.

Non condivido ad ogni modo nemmeno le modifiche ora proposte, in quanto le stesse vanno a sovvertire completamente un ordinamento pianificatorio adottato dal Legislativo comunale e entrato in vigore con l'approvazione del CdS in epoca ancora relativamente recente, ovvero nel 1996.

Questo ordinamento - oggi vigente - era stato adottato sulla base di verifiche e materiali tecnici e legislativi seri, articolati ed approfonditi:

-Cito qui di seguito il Rapporto con il quale la Commissione Piano Regolatore del C.C. aveva preavvisato l'approvazione dei parametri edilizi vigenti:

*“il Piano Particolareggiato del Centro Storico si sta sempre più rilevando uno strumento **estremamente limitato e poco flessibile**, che se da un lato permette la salvaguardia di valori storici riconosciuti, dall'altro lato **condiziona e limita in modo eccessivo le possibilità edificatorie ed espressive**, facendo riferimento a parametri conservativi elaborati vent'anni or sono”*

Mi chiedo inoltre come lo mettiamo con i principi della sicurezza giuridica e della stabilità del Piano Regolatore; ritenuto che in questo ultimo decennio alcuni proprietari hanno potuto beneficiare degli indici ed altezze, più generosi (adeguati), oggi in vigore, che verrebbero ora negati agli altri.

Inoltre, in base alle pertinenti norme di legge applicabili, una modifica del Piano Regolatore presuppone un notevole cambiamento delle circostanze, e non deve quindi in particolare avere per obiettivo di opporsi ad un singolo progetto.

Ora, non intravedo quale sostanziale modifica della situazione sia intervenuta in questi ultimi 10 anni.

Se cambiamento delle circostanze vi è stato, questo milita piuttosto per mantenere l'attuale ordinamento:

infatti

- tutti i principi della pianificazione del territorio, compresa la recente revisione del Piano direttore, perseguono la densificazione degli indici e delle costruzioni, in particolare nelle zone già edificabili
- non è certo divenuto nel frattempo meno importante l'obiettivo di far vivere e rivitalizzare il nucleo storico: ciò che implica potenzialità edificatorie adeguate, anche come incentivo ai proprietari privati
- siamo entrati in una crisi economica molto profonda, che comincia a far sentire le conseguenze anche nel settore dell'edilizia: occorre quindi a maggior ragione ancora promuovere le possibilità di investimento, ciò che certo non si facilita con una sensibile riduzione degli indici.
- **In tutto il mondo si sta cercando di aiutare questo settore e non vedo perché noi dovremmo comportarci diversamente.**

Vi rendo attenti che se i promotori del progetto sono d'accordo con la proposta del Municipio, i proprietari del terreno non si sono espressi e tutti dovrebbero sapere quale sia il grado della loro dimestichezza in materia di Tribunale Federale.

Per questi motivi vi invito a respingere sia la Mozione che il controprogetto municipale.”

Il signor **Aldo Lafranchi** interviene osservando che:

“Siamo chiamati a decidere la proposta che meglio protegga il nostro Centro storico. Si tratta di scegliere tra la mozione della CPR 2004-2008 che chiede il ritorno alla situazione del 1988, modificata nel 1996 e il compromesso contrapposto dal Municipio.

Per decidere disponiamo di fatti concreti, di un'esperienza che dovrebbe risultare a tutti un linguaggio chiaro

Sicuramente in buona fede, con la modifica degli indici del 1996 è stato commesso un errore, riconosciuto anche da parte di professionisti allora erano membri della CPR.

Credo abbia molto senso chiederci come sia possibile incappare, in così tante persone, in simili errori. Si noti che dell'errore ci si è accorti anni dopo, con la recente domanda di mega-costruzione sul terreno Balli: per fortuna di Città Vecchia, la possibilità, per gli indici del 1996, di fare disastri non era consistente..

Si aggiunga che le modifiche degli indici del 1996 hanno creato un inutile conflitto tra l'art. 41 e l'art. 42 (il criterio della tipologia): è stato un miracolo che l'art. 42 abbia resistito all'urto dell'art. 41: la licenza di costruzione è stata infatti negata dal Municipio solo grazie all'art. 42.

Non ero in C.C. nel 1996. Non conosco gli argomenti che hanno portato allora legislativo e esecutivo, con le persone professionalmente competenti che annoveravano al loro interno, a non accorgersi del grave pasticcio che si stava confezionando.

Ho un ricordo personale di quel periodo: era di moda allora l'idea, in sé meritevole di considerazione, che il territorio non sia un bene infinito, che il suo uso poco densificato (come è il caso delle villette monofamiliari col bel giardino attorno) sia un lusso che i limiti materiali del territorio non possono permettere alla lunga, che occorran dunque piani regolatori con indici di occupazione e altezze più importanti.

Non so se fu questo l'argomento di allora. Fatto sta che gli indici sono stati praticamente raddoppiati, e oggi siamo chiamati a fare i conti con i risultati.

Vorrei aprire una riflessione: non si tratta di dire: i profani, come siamo la maggioranza di noi, hanno il diritto di non essere in grado di immaginare che cosa significhi nella realtà il raddoppiamento degli indici, mentre agli specialisti questo diritto non può essere riconosciuto e tanto meno perdonato.

C'è qualcosa di molto più insidioso con il quale ci stiamo confrontando noi tutti in questo momento: si tratta dell'esperienza che insegna come nemmeno gli specialisti riescano a immaginare che cosa significhi nella realtà modificare gli indici. E' quello che è successo nel 1996 e di ciò chiedono scusa.

Quell'esperienza dice un'altra cosa importante: che nessuno può garantire che la lezione sia stata imparata.

Infatti, nemmeno i professionisti riescono a immaginar che cosa significherà la traduzione degli indici proposti dal compromesso municipale nella materialità di future nuove costruzioni nel nostro Centro storico. Non potendo vedere con i nostri propri occhi che cosa significheranno 12.5 metri di altezza, non siamo in grado di immaginare che cosa sarà la realtà domani.

Credo che un atto di umiltà sia dovuto da parte di tutti noi, specialisti compresi, se è vero, come è vero, che tutti si naviga a vista in fatto di immaginazione di a che cosa portano gli indici.

Per noi si tratta di evitare di imbarcarci in altre avventure, delle quali sinceramente non sentiamo nessun bisogno. Anche perché stavolta, a differenza del 1988, la buona fede non sarà più concessa a nessuno. Stiamo sul sicuro, torniamo alla saggezza del 1988, come chiede la mozione della CPR. Il compromesso municipale sa di soluzione a tavolino, come a tavolino è stata costruita la proposta del 1996, con l'esito che sappiamo.

Voglio concludere mostrando come l'infelicità delle scelte del 1996 non abbia colpito soltanto il centro storico ma anche altri quartieri della città: nel comparto Campagna si è passati d'un colpo dall' R4 all'R7. Anche qui quasi raddoppiati.

E così il quartiere dal profilo del paesaggio e della sua qualità si sta pian piano degradando sotto gli occhi di tutti, a causa di costruzioni che sono sorte o stanno sorgendo o sorgeranno sorretti dagli indici del 1996: su piccole particelle di terreno troneggiano torri strette, alte sette piani, sette appartamenti dalle dimensioni modeste uno sopra l'altro, (si pensi, tanto per fare un esempio, alla torre gialla sorta sul sedime che fu di proprietà della famiglia Vago, all'incrocio tra via in Selva e

via Pioda). Tra villette monofamiliari e case a 3 piani, a 4 piani, le torri sgraziate mortificano il territorio, una volta equilibrato e coerente, cancellando man mano la sua armonia, - ragione per la quale, una seconda opera buona per la città la faremo se appoggeremo la mozione del collega Mauro Belgeri là dove chiede la revisione globale degli indici pianificatori.”

La signora **Eva Feistmann** interviene osservando che:

“La difesa di un assetto urbanistico di qualità è compito di eminente interesse pubblico. E’ comprensibile l’imbarazzo del Municipio di fronte alla richiesta, avallata all’unanimità dalla commissione del piano regolatore, di ritornare agli indici precedenti a una modifica apportata nel 1996, di cui solo a posteriori si è misurato l’intera portata. Portata devastante per il tessuto sensibile del Centro storico.

Nonostante questa perplessità, ritengo che alla luce delle galoppanti trasformazioni intervenute da allora e tuttora in corso, anche in altri settori, vedi ad esempio Quartiere Rusca - , sempre più asfissiato e banalizzato da massicce costruzioni anonime, carenti di pregi architettonici -, un ripensamento degli indici edificatori relativi al Centro storico appare opportuno e inderogabile se vogliamo preservare al nucleo le sue caratteristiche di spazio, vivibilità e dignità.

In Spagna l’edilizia speculativa, favorita da un totale lassismo pianificatorio, è riuscita in pochi decenni a deturpare in modo irreversibile intere fasce costiere. E ora la bolla immobiliare rappresenta un fardello in più nell’arduo compito di fronteggiare la recessione globale. Sebbene in proporzioni più modeste, il fenomeno degli spazi edificati disponibili, commerciali e abitativi, superiori alla domanda del mercato, è presente anche alle nostre latitudini. Si abbia quindi il coraggio e la saggezza di tirare i remi in barca e di accogliere la mozione Büchler che invita a ripristinare i parametri edificatori anteriori alla modifica degli anni novanta.”

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene per segnalare che la versione originaria prevedeva un IS maggiore nella zona a valle dell’asse Contrada Cappuccini, Via Borghese e Via Vallemaggia, come pure un’altezza maggiore, mentre che con la variante del 1994 la zona a valle ha ricevuto un indice inferiore rispetto a quella a monte e invece le altezze, nelle due zone, sono state uniformate. Si chiede di conseguenza in base a quali motivazioni si è giunti a questo capovolgimento della situazione.

A nome del Municipio interviene il signor **Michele Bardelli**, ringraziando i consiglieri per gli interventi formulati, cosa che permette di discutere un importante atto pianificatorio come pure di valutare l’opportunità e l’adeguatezza dei parametri edificatori nella zona tratteggiata dove sono possibili nuove costruzioni.

Il signor Aldo Lafranchi e gli altri intervenuti parlano di un errore e, in questo senso, ritiene che si debba fare un atto di umiltà. Il Municipio ed il Consiglio Comunale di allora hanno sottovalutato le conseguenze di quelle scelte. Ricorda che allora si stava affrontando la revisione del settore 2 e 3, introducendo il principio della densificazione del territorio già edificato per garantire la salvaguardia del territorio ancora libero da costruzioni.

Ricorda poi le diatribe legali provocate dalle proprietarie dei fondi in questione che reclamavano per gli indici troppo bassi rispetto al territorio cittadino, cosa che si ripercuoteva anche sulle domande di costruzione che venivano presentate, tra cui quella del Cantone per l’ampliamento di Palazzo Morettini.

Il Municipio aveva di conseguenza incaricato i pianificatori di aumentare gli indici. Nella sua qualità di relatore della Commissione del piano regolatore, ammette che a qual momento nessuno

aveva intuito la reale portata di questa modifica. Costata comunque che in questi anni nessuno ha approfittato della situazione, salvo in un caso in cui si è dato corso all'edificazione del fondo. Il problema è invece risultato evidente con l'inoltro di alcune varianti di progetto per una nuova edificazione su quello che in origine era il parco della proprietà Balli. Dopo un primo progetto preliminare decisamente inadeguato, una seconda proposta che è stata oggetto di domanda di costruzione è stata rifiutata perché ritenuta in contrasto con l'art. 42 che costituisce una salvezza per il centro storico e che è stato applicato in modo pertinente in diverse occasioni. Il Municipio ha negato la licenza e la decisione è stata impugnata.

In seguito alla mozione del 2007, con la richiesta di riduzione degli indici e di una pianificazione di dettaglio, il Municipio si è chinato a più riprese sull'oggetto interpellando l'autorità cantonale sulle misure a salvaguardia della pianificazione.

È stato conferito incarico al pianificatore di fare verifiche puntuali in questo specifico comprensorio del Centro storico con analisi degli attuali indici e altezze. Si è giunti alla conclusione che gli indici originari erano estremamente limitativi per il territorio edificabile dove la media era ben superiore allo 0.6. Analogo discorso può essere fatto per le altezze dove 12 metri corrisponde a un edificio di quattro piani; a titolo di esempio, l'edificio più alto dell'intero comparto è Palazzo Morettini con un'altezza superiore ai 15 metri. L'altezza di 12,50 metri si inserisce nella logica insediativa del comparto. Un altro aspetto era quello legato alle pretese di indennità, preannunciato in circa 3 Mio/Fr, oltre alla rifusione dei costi di progettazione per circa un ulteriore Mio/fr. Il Municipio ha fatto capo alla consulenza dell'ASPAN che ha fornito un parere giuridico sul tema dell'espropriazione materiale e che ha dato indicazioni sulla base della giurisprudenza nota fino a questo momento. Da lettura di un passaggio delle conclusioni del parere che esprimono dubbi circa l'entità molto marcata della riduzione dell'indice. Per contro, la proposta del Municipio risulta essere supportata dall'analisi della situazione del comparto, da cui è sortita la proposta intermedia del Municipio che ha anche ottenuto un consenso da parte dei promotori. La proposta municipale permette l'edificazione dei fondi con nuovi insediamenti di un certo livello e qualità che rientra indubbiamente nel discorso di promozione della qualità nel centro storico. Ricorda poi che in seguito è stata organizzata la serata informativa prevista dalle disposizioni legali. Questa sera occorre proseguire e decidere. Il tema di una pianificazione dettagliata è stato esaminato con il pianificatore e presenta una varietà di situazioni molto diverse che impedisce l'introduzione di un principio unico. Solo una progettazione architettonica permette di dare gli strumenti per ottenere la necessaria qualità. Rammenta poi che ogni progetto edilizio nel Centro storico deve essere avallato dagli esperti che valutano l'inserimento nel Centro storico. I membri della Commissione del centro storico hanno specifiche competenze e fungono da consulenti per le realizzazioni nel comparto. Alla commissione municipale si affianca poi la commissione cantonale del paesaggio che dà il suo parere sulle domande di costruzione nei nuclei. Quindi esistono i necessari filtri per garantire la qualità. Chiede al Consiglio comunale di stare bene attento perché se si hanno dei dubbi su quale possa essere la soluzione migliore, si rischia che alla fine si resti con la soluzione attuale. Personalmente reputa che la soluzione peggiore sia costituita dal mantenimento dello status quo.

Il signor **Gianbeato Vetterli** chiede quali sono le conseguenze per l'applicazione per lo Standard Minergie.

Il signor **Michele Bardelli** fa presente che lo standard Minergie non è ancora obbligatorio anche se da alcuni mesi è in vigore il nuovo regolamento cantonale sull'energia. Per quanto riguarda gli indici la situazione è particolare. Ricorda che Palazzo Marcacci beneficia di un indice di 4.0 ma

che ha tuttavia delle limitazioni perché non si può mettere l'isolazione all'esterno dell'edificio. Il Municipio intravede delle possibilità di deroga per gli stabili esistenti mentre che nel comparto del Centro Storico non è possibile posare isolazioni all'esterno per evidenti motivi mentre che per certe soluzioni bisogna operare all'interno dell'edificio.

Il signor **Aldo Lafranchi** chiede quali siano i poteri della Commissione del centro storico.

Il signor **Michele Bardelli** risponde che la Commissione formula dei pareri consultivi all'attenzione del Municipio.

Il signor **Marco Büchler** scioglie le riserve espresse in esordio, rievocando le possibilità di scelta del Consiglio vale a dire la riduzione degli indici secondo la proposta della Commissione e della mozione, l'esecuzione di una pianificazione di dettaglio come chiesto subordinatamente con la mozione e la proposta formulata dal Municipio.

Il signor **Fabio Sartori** chiede delucidazioni sulla perizia ASPAN.

Il signor **Michele Bardelli** fa presente che la proposta municipale comporta buone prospettive nel senso che non dà adito al versamento di indennità, ritenuto che resta aperta la questione per la rifusione delle spese di progettazione. Nel caso di un ripristino degli indici originari la situazione è molto più delicata. Per quanto riguarda la pianificazione plano-volumetrica si è in dirittura d'arrivo e spera di licenziare il messaggio municipale ancora nel corso dell'anno.

Anticipa che si prevede l'introduzione di norme a tutela del verde e degli spazi esterni di pregio dei fondi. L'allestimento dello studio, come richiesto dalla mozione, porta tuttavia ad un allungamento dei tempi e a costi più elevati e comporta di entrare in dettagli molto complessi che non vale la pena di approfondire.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** comunica di procedere con una serie di votazioni eventuali, contrapponendo tra di loro:

- La proposta della Commissione del piano regolatore che propone l'introduzione degli indici originari del 1985;
- La proposta subordinata della mozione, relativa a una pianificazione dettagliata delle utilizzazioni per quanto riguarda le nuove costruzioni permesse dagli art.li 40 e 41 NAPPCS che indichi in modo chiaro e attraverso delle disposizioni panvolumetriche e tipologiche gli edifici realizzabili;
- La proposta del Municipio che prevede un IS di 0,90 nella zona a valle dell'asse Contrada Cappuccini, Via Borghese, Via Vallemaggia e di 1.1 nella zona a monte e un'altezza uniforme delle costruzioni di m 12,50.

Messe in votazione le proposte ottengono il seguente esito:

- L'introduzione degli indici originari: 6 voti;
- La pianificazione dettagliata: 9 voti;
- La proposta del municipio: 19 voti.

Viene di conseguenza eliminata la proposta relativa al ripristino degli indici originari.

La signora **Presidente** mette a questo punto in votazione eventuale la pianificazione di dettaglio che ottiene 13 voti e la proposta del Municipio che ottiene 23 voti e che di conseguenza viene messa in votazione finale.

La signora **Presidente** mette pertanto in votazione finale la proposta del Municipio per la modifica degli art. 40 e 41 NAPPCS, che è accolta con 29 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti, alla presenza di 39 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

La signora **Presidente** comunica che il resto delle trattande sarà evaso in una prossima seduta di Consiglio la cui data sarà concordata con il Municipio e con icapi gruppo ed invita tutti i presenti all'aperitivo al primo piano.

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore 23.50.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: